

la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 845677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

In copertina:
il papa tra noi



VIVA IL PAPA

Non ancora sopito il clamore mediatico per la scomparsa di papa Francesco, ecco l'opinione pubblica tutta presa per la novità dell'americano Robert Francis Prevost. Siamo lieti di tanto clamore, di cui tuttavia conosciamo bene i limiti e le fragilità e, sotto certi aspetti, persino l'insidia e il pericolo.

La parabola del pontificato di Bergoglio si è avviata con grandi apprezzamenti - specie del mondo laico - per uno stile semplice che lasciava stupiti, e si è conclusa con la sincera deferenza dei piccoli e dei grandi, commossi attorno al suo feretro. Non occorre tuttavia attendere le ricerche degli storici per ricordare le molteplici occasioni in cui il plauso ha lasciato il posto a distinguo e contestazioni, prese di posizione ostili e giudizi malevoli.

Ora tocca a papa Leone XIV vivere la luna di miele di settimane ricche di sorrisi e deferenze, omaggi e inviti.

Non occorre tuttavia essere profeti per presagire stagioni meno facili. Del resto, la fedeltà al Vangelo è la misura del suo ministero, non certo il consenso della folla; il suo sguardo si posa sulla croce e non sui 'like' dei social.

Per questo preferiamo lo stile di don Bosco, che insegnava ai suoi giovani a gridare "Viva il papa", senza aggiungere il nome del pontefice di turno.



Come a dire che il successore di Pietro va accolto 'a prescindere', evitando di lasciarsi ricattare da spirito settario che strumentalizza il pontefice di turno per fini personali.

È legittimo avere preferenze umane, culturali, persino spirituali nei confronti di modi diversi di incarnare il pontificato, ma non è cattolico pretendere di valutare l'insegnamento e il comportamento del papa come se ciascuno avesse i titoli per ergersi a giudice del Vicario di Cristo.

In questo numero

FRANCESCO	04
RISONANZE	06
GIORNATA MONDIALE DELLA BICICLETTA	10
BICI DI LEGNO	11
BIMBI IN GIRO	12
BICI-BALL	14
NOI E LA BICICLETTA!	15
PIER FRANCESCO ZANELLATO	16
RICCARDO ZANELLATO	17
IL RETINO	18
NON SOLO INGLESE	19
LA PIÙ BELLA DIMOSTRAZIONE D'AMORE È IL TEMPO DONATO	20
RI-CORDA: VIA CRUCIS CON UNA CORDA	23
DI ISOLA IN ISOLA	27
LA QUARESIMA ALL'INFANZIA SANT'ANNA	30
È O NON È L'ORA DI RELIGIONE	32
POB: UNA STAGIONE DA INCORNICIARE	36

SCRIVE TECI

Il prossimo numero uscirà il 05/07/2025

Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: 20/06/2025
larete.redazione@gmail.com
 (prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

FRANCESCO

*Santa Messa a suffragio di papa Francesco - 23 aprile 2025
appunti per l'omelia*

di don Fabio

Sulla mia tomba scrivete solo: "Franciscus"

Noi accogliamo, rispettiamo e apprezziamo questo intendimento. Ci sia dunque solo "Francesco" questa sera nelle preghiere che salgono dal nostro cuore, nei nostri pensieri un po' disordinati, nelle nostre riflessioni ancora acerbe e per nulla esaustive.

Francesco che accoglie l'invito del crocifisso: Va' e ripara la mia chiesa.

Francesco che sollecita una riforma della chiesa come autentico ritorno alle sue origini.

Francesco che desidera leggere il Vangelo 'sine glossa', così com'è, senza commenti talora fuorvianti.

Francesco che sollecita a riscoprire la forza del Vangelo come lievito per cambiare la nostra vita e quella del mondo.

Francesco che considera perfetta letizia il subire torti e ingiurie in nome di nostro Signore.

Francesco che individua le beatitudini del Vangelo come cifra della vita cristiana.

Francesco che parte pellegrino come ambasciatore di pace verso la Terra Santa.

Francesco che sogna e invoca un mondo dove si abbattano i muri e si costruiscano ponti.

Francesco che si reca a condividere l'amore di Dio presso il feroce Saladino saraceno.

Francesco che ad Abu Dhabi firma con l'Imam Al-Tayyeb il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune".

Francesco che chiama i suoi discepoli con il nome di 'fratelli'.

Francesco che nell'enciclica "Fratelli tutti" propone fraternità e amicizia come le vie per costruire un mondo migliore.

Francesco che dice "basta!" ai rapporti di sudditanza del mondo feudale.

Francesco che coltiva il sogno di una società fraterna.

Francesco che non si preoccupa di dare struttura all'ordine dei suoi frati.

Francesco che desidera una chiesa preoccupata non di occupare spazi, ma di avviare processi.

Francesco che non cerca onori e cariche prestigiose.

Francesco che detesta una chiesa preoccupata solo di occupare spazi di potere.

Francesco che abbraccia il lebbroso.

Francesco che sogna la chiesa come un ospedale da campo.

Francesco che canta: "Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature".

Francesco che nell'enciclica "Laudato si'" vede nel creato un dono di Dio per tutta l'umanità.

Francesco che canta "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra".

Francesco che chiede un cambiamento di rotta affinché ciascuno si assuma la responsabilità di un impegno per "la cura della casa comune".

Francesco che canta "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra".

Francesco che coniuga la preoccupazione per la natura con la giustizia verso i poveri.



Francesco che canta: "Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua".

Francesco che chiede la tutela dell'accesso all'acqua come un "diritto umano essenziale, fondamentale ed universale"; che soffre per le acque del Mediterraneo diventate un cimitero per i migranti.

Francesco che al crocifisso di san Damiano chiede il perdono e la remissione di tutte le colpe.

Francesco che nel giubileo della misericordia invoca il dono del perdono come principio di un mondo nuovo e più giusto.

Francesco che forzando le regole della chiesa ottiene dal Papa il dono dell'indulgenza plenaria perché siano perdonati i peccati di tutti.

Francesco che forzando le regole grammaticali sceglie come motto "Miserando atque eligendo" a indicare il suo sentirsi peccatore perdonato.

Francesco che prega: "Fa' di me uno strumento della tua pace".

Francesco che si inginocchia e bacia i piedi ai leader del Sud Sudan, invocando la pace e il rispetto per la dignità di ogni persona.

Francesco che restituisce al padre Bernardone le illusorie ricchezze di questo mondo.

Francesco che fa dell'attenzione ai poveri e agli ultimi una delle bandiere del suo pontificato; perché il sudario non ha tasche.

Francesco che piange perché l'amore di Dio non è amato.

Francesco che si lascia abbagliare dal cuore di Gesù, immagine viva dell'amore ardente di Dio verso di noi.

Francesco che conclude la sua vita chiedendo di essere adagiato sulla nuda terra.

Francesco che chiede una tomba semplice e senza ornamenti.

Francesco che sposa Madonna povertà.

Francesco che inizia il pontificato portando un mazzo di fiori a Maria 'salus populi romani'.

Francesco che innalza lodi alla Santa Maria Vergine, figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo e sposa dello Spirito Santo.

Francesco che conclude il pontificato chiedendo di essere sepolto nella Basilica di santa Maria maggiore.

Francesco a cui un umile contadino dice: "non far venir meno la nostra speranza".

Francesco che esorta: "non lasciamoci rubare la speranza".

Francesco che invoca: "Altissimo, glorioso Dio: damme fede dritta e speranza certa".

Francesco che apre la porta santa del giubileo della Speranza.

Francesco che chiede di pregare per lui e noi lo facciamo con le parole di San Francesco:

***Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente
pò scappare:***

***guai a quelli che morrano
ne le peccata mortali.***

***Beati quelli che trovarà
ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda
no 'l farrà male.***

***Laudate et benedicete mi' Signore
et ringratiare et serviate
cum grande humilitate.***

***Sulla mia tomba scrivete solo:
"Franciscus"***

Risonanze

NOVELLI SPOSI DAL PAPA

Con mio marito Andrea abbiamo deciso di andare a incontrare Papa Francesco nell'aprile 2022, sei mesi dopo il nostro matrimonio.

Sentivamo forte il desiderio di vederlo di persona, perché proprio il desiderio di sposarci era maturato soprattutto in Andrea dopo aver ascoltato le parole del Papa nell'omelia di Pasqua del 2020.



In quell'occasione, Francesco aveva spronato i giovani a essere coraggiosi e autentici, leali con i propri desideri, con la certezza che non sono la nostra bravura o i nostri ideali a sostenerci, ma Gesù stesso. Sebbene avessimo preso la decisione di sposarci giudicando il sacramento con l'aiuto di adulti amici e attraverso un percorso guidato in parrocchia, ci colpiva che, da sempre, il Papa riservi un posto speciale ai neosposi durante le sue udienze private. Già subito dopo il matrimonio abbiamo avuto la percezione che quel sacramento non fosse un punto di arrivo ma un inizio. Per questo abbiamo deciso di accogliere la proposta della Chiesa di incontrare il Papa per offrire e affidare a lui la nostra famiglia. Nei giorni precedenti l'incontro, e anche la mattina stessa, mi chiedevo spesso cosa avrei voluto dire al Santo Padre, cosa chiedergli. Mio marito, invece, mi

diceva che, secondo lui, la cosa più importante era prepararci tenendo il cuore aperto, senza decidere in anticipo cosa dire, ma semplicemente essere presenti, lì, in quel momento.

Tra le due nostre posizioni, seppur entrambe buone, è stato lampante quanto la seconda fosse la più adeguata. Questo perché, quando ci siamo trovati a stringere le mani del Papa, la sua presenza era così immensa, che inspiegabilmente riempiva tutto di noi. Non c'è stato spazio per parole, richieste o pensieri: il silenzio di quell'incontro era colmo di tutto ciò che avevamo nel cuore e che avevamo portato con noi. Era come se lui sapesse già tutto quello che desideravamo chiedere e affidare. C'è stato spazio per la commozione e per un grazie. Ed era tutto ciò che serviva.

Sono certa che la Grazia che stiamo vivendo in questi quattro anni di matrimonio, sia sostenuta e guidata dall'incontro che abbiamo avuto e che continuiamo a fare con Cristo, presente oggi attraverso il popolo della Chiesa, e dall'incontro così carico di presenza che abbiamo avuto con Papa Francesco.

Siamo pieni di gratitudine per aver potuto toccare con mano, in modo carnale, la Sua presenza.

Grazie!

Benedetta e Andrea



Scatto fotografico di un binzaghese a Buenos Aires nei giorni dell'elezione di papa Bergoglio.

AMORIS LAETITIA

Abbiamo accolto con profondo dispiacere la notizia della morte di Papa Francesco.

Questo Papa ha segnato in modo significativo la nostra storia personale, pur non avendolo mai incontrato di persona.

Accogliendo l'invito della redazione, abbiamo pensato di ricordarlo, evidenziando quanto sia stato importante per la nostra vita spirituale.

La sua elezione e la scelta del nome Francesco, richiamava il messaggio del Santo di Assisi, per il quale provo da sempre profondo affetto e ammirazione: un uomo che riconosceva Dio, Padre amorevole, in ogni bene, presente in tutte le creature.

La sua devozione alla Madonna, Madre misericordiosa, la cui presenza amorevole ha accompagnato i nostri momenti più difficili, ci ha toccati profondamente. La scelta di essere sepolto nella Basilica di Santa Maria, dove spesso si recava a pregare, affidandosi alla sua materna cura, è un segno coerente della sua fede semplice e profonda.

Indimenticabile per noi è anche il discorso ai fidanzati in procinto di sposarsi, pronunciato in Piazza San Pietro nel febbraio 2014. In quell'occasione parlò di "Amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere, come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno".

Un concetto che, nella nostra famiglia, cerchiamo di vivere ogni giorno con fatica e aiutandoci con la preghiera: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano", e ricordandoci che "la cortesia conserva l'amore".

L'Amoris Laetitia, l'esortazione apostolica che ha permesso a mio marito e a me, che non abbiamo potuto sposarci in Chiesa come avremmo tanto desiderato, di riaccostarci al sacramento della Confessione e alla Comunione, scegliendo di applicare in modo più flessibile le norme esistenti, un percorso subordinato al discernimento dei sacerdoti.

Nel nostro caso ringraziamo Papa Francesco e quanti ci hanno raccolto e incoraggiati ad accrescere il nostro percorso di fede, un passo dopo l'altro, cercando di abbandonare la preoccupazione e affidandoci con fiducia alla Misericordia Divina, con la certezza di non essere soli.

Papa Francesco ci ha ispirati con il suo comportamento, sempre fedele e coerente con i suoi insegnamenti: dalla scelta di vivere a Santa Marta all'attenzione costante verso gli ultimi e le categorie spesso emarginate.

Continueremo a pregare per lui, con la speranza che interceda per noi. Lo ricorderemo sempre con profondo affetto e gratitudine, impegnandoci a raccogliere il suo invito a essere audaci nel compiere il bene.

Marcella e Mario Greco

LA PACE

Ah, se queste guerre mettessero fine alla loro inutile crudeltà arrivando a far crescere il fuoco! Lo ribadisce tantissime volte anche papa Francesco in ogni suo viaggio, quando incontra presidenti e personaggi intelligenti e autorevoli.

Lo grida tutte le domeniche durante l'Angelus, dalla finestra del Vaticano, salutando le migliaia di fedeli presenti prima della solenne benedizione urbi et orbi. Pur confessando, di tanto in tanto, che non gode di ottima salute, papa Francesco continua a lavorare con dedizione e amore, impegnandosi a contrastare tutte le guerre crudeli, malvagie, inutili. Anche noi aspiriamo a questa pace tanto acclamata e necessaria.

Persiero di nonno Cesare Rastellino

GRAZIE!

Grazie, Signore Gesù, per averci donato papa Francesco: il papa della pace e della fraternità, dell'accoglienza e dell'inclusione, dei migranti e degli emarginati, della misericordia e della speranza, della tutela del creato e della non violenza, del primato della persona sulle regole e del discernimento sulla rigidità, dell'amicizia cordiale con i fratelli di altre religioni e con i non credenti; della Chiesa in uscita e con le porte sempre aperte a tutti; il Papa che ha ricordato che abbiamo tutti gli stessi diritti e che non ci sono cittadini e credenti di serie B e che l'amore di Gesù è per sempre e per todos, todos, todos!

Giovanni Riboni

CI MANCHERAI

Ad Dio Franciscus. Ci hanno detto che dobbiamo essere sobri e noi volutamente vogliamo gridare a Dio che ci mancherai. Ci mancherà la fede che Franciscus sapeva portare fuori dalle cattedrali, nelle strade del mondo.

Ci mancherà l'amore che Franciscus dava gratuitamente a tutti: al suo popolo, ai poveri, alle prostitute, ma soprattutto ai bambini...

Ci mancherà la lotta che Franciscus faceva contro le guerre e gli armamenti e sono state le sue ultime parole nel giorno di Pasqua. Ci mancherà il linguaggio che Franciscus usava per comunicare, parole semplici, ma di grande significato, parole buone ed educate: buon giorno, buona serata, buon pranzo.

Ci mancherà Franciscus e il suo spirito capace di perdono, uno di noi che diceva: "chi sono io per giudicare."

Ci mancherai, Franciscus.

E, ora, lasciate i primi posti davanti alla sua bara a tutti coloro che lui amava.

E un colpo di vento, come per magia, porti via la moltitudine di ipocriti e potenti della terra che non sono "gli amici suoi".

Ci mancherai, Franciscus, e, per favore, non dimenticarti di pregare per noi.

Ornella Pellizzon



CON MIA MAMMA DAL PAPA

Ho deciso di recarmi all'udienza solo pochi giorni prima di mercoledì 12 agosto scorso. Poiché durante il mese di agosto non erano richiesti biglietti per le udienze del mercoledì, tutto è stato più semplice. Ho voluto fare una sorpresa a mia mamma.

Di buon mattino mi sono recato nei pressi del Vaticano, portando in auto con me una carrozzella su cui avevo fatto sedere mia mamma, essendo il percorso, per lei piuttosto lungo e faticoso sotto la canicola.



Essendo tra i primi ad arrivare, le Guardie Svizzere ci hanno subito indirizzati in testa al salone delle Udienze, tra i malati che già stavano giungendo.

Al termine dell'udienza, dopo la benedizione, Papa Francesco si è rivolto subito al gruppo dei malati disposti sotto di lui. Ha voluto salutarli personalmente, stringendo le mani o confortandoli con una carezza.

Quando è arrivato da noi, l'emozione è stata fortissima: a stento sono riuscito a trattenerla, nonostante avessi già avuto la possibilità di incontrarlo di persona e di vederlo più volte.

Mia mamma, invece, è scoppiata in un pianto di gioia. Eravamo consapevoli di avere di fronte il vicario di Cristo e non un grande personaggio che tutti desiderano incontrare. Gli abbiamo semplicemente assicurato la nostra preghiera, e lui ci ha risposto con un «grazie» aggiungendo che ne aveva tanto bisogno. Poi, rivolgendosi a me, ha detto: "Sono felice quando vedo un consacrato con la propria madre". Una frase toccante per chiunque, che rivela la sua profonda umanità.

Un incontro di poche parole, ma di grande intensità, che volentieri si richiama alla memoria ogni volta che si affrontano le difficoltà e le prove della vita.

Ringraziamo il Signore per averci donato Papa Francesco.

fr. Giuseppe Galli

TU ES PETRUS

Ho un ricordo indelebile, indimenticabile della persona di Papa Francesco. Il suo sorriso splende ancora nei nostri cuori.

Ero appena entrato nella Corale della Sacra Famiglia, diretta dalla compianta Direttrice sig. ra Anna Maria Derivi, e con tutte le corali della Diocesi di Milano, disposte in un settore dedicato, abbiamo cantato per il Santo Padre.

È stato qualcosa di meraviglioso.

Mentre un grande flusso di persone accorreva per vederlo passare, ho immortalato questo scatto: la mia gioia era incontenibile.

Grazie mille, Papa Francesco. Cercheremo di vivere ciò che ci hai insegnato, seguendo con fiducia il solco della via che ci hai aperto.

Mimmo



Foto scattata a Monza il 25 marzo 2017, in occasione della visita del papa in terra Ambrosiana.

ARRIVA IL PAPA

Vado a portare la comunione alle mie ammalate e propongo loro di andare tutte insieme all'incontro con il Papa in calendario a Monza il 25 marzo 2017.

Accolgono subito la proposta con entusiasmo e la riferisco a don Sergio, che risponde ironicamente: "Mah, le vuoi far morire?".

Coinvolgo mio marito, volontario della Croce Bianca, per organizzare il trasporto con il pullmino e le carrozzine. Otteniamo i pass, prepariamo tutto... e si parte! Direzione: Monza. Le strade bloccate che si aprono al nostro arrivo.

Arriviamo con un po' d'anticipo e ci invitano a fare un giro sulla pista di Monza. Poi ci sistemiamo con calma nei posti riservati. Mio marito si mette a disposizione per il trasporto dei nuovi arrivati.

Ma quando arriva il Papa... mio marito non si trova! La Messa finisce e inizia la "missione" per ritrovarlo. Alla fine ci ricongiungiamo, stanchi ma felici. Il rientro è più complicato, il traffico è intenso, ma il cuore è colmo di gioia.

Una giornata meravigliosa, con un tempo splendido... e tanta gratitudine.

Marisa & Egidio



Ho un ricordo prezioso di Papa Francesco che ha accompagnato mio figlio Riccardo sin dai suoi primi passi in seminario.

In questa foto era il giorno del suo compleanno, a fine agosto. Mentre il Papa passava in Piazza San Pietro, i suoi amici lo hanno chiamato e lui si è fermato per tirargli le orecchie e fargli gli auguri.

Angela

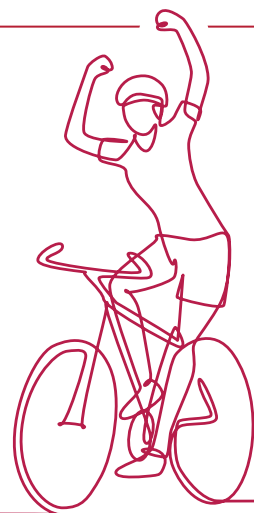


Questa è una foto che ho scattato all'età di 12 anni durante il ritrovo dei Cresimandi a San Siro nel 2017. Ero solo un piccolo fotografo che accompagnava il suo papà e mai mi sarei immaginato di vivere e immortalare un momento del genere.

Samuele De Iaco

3 GIUGNO:

GIORNATA MONDIALE DELLA BICICLETTA



di don Fabio

"L'equilibrio della Chiesa assomiglia a quello della bicicletta: si mantiene e va bene solo quando è in moto; se resta ferma, cade".

Queste parole, pronunciate da Papa Francesco durante la meditazione mattutina nella cappella di santa Marta il 24 aprile del 2018, disegnano una metafora particolarmente suggestiva per interpretare il suo magistero.

A una Chiesa solida, ma chiusa e arroccata, ha infatti sempre preferito una comunità cristiana "in uscita", attenta alle periferie, un vero e proprio "ospedale da campo" in mezzo alla gente.

Non è questa l'occasione per un'analisi più puntuale di quanto i tratti distintivi della bicicletta (ruote e pedali, salite e discese...) possano aiutare a comprendere la Chiesa e la sua missione.



Papa Giovanni XXIII

Ci piace piuttosto ricordare come la Giornata del 3 giugno, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite per sottolineare l'apporto del ciclismo allo sviluppo sostenibile, coincida con la ricorrenza della morte di papa Giovanni XXIII.



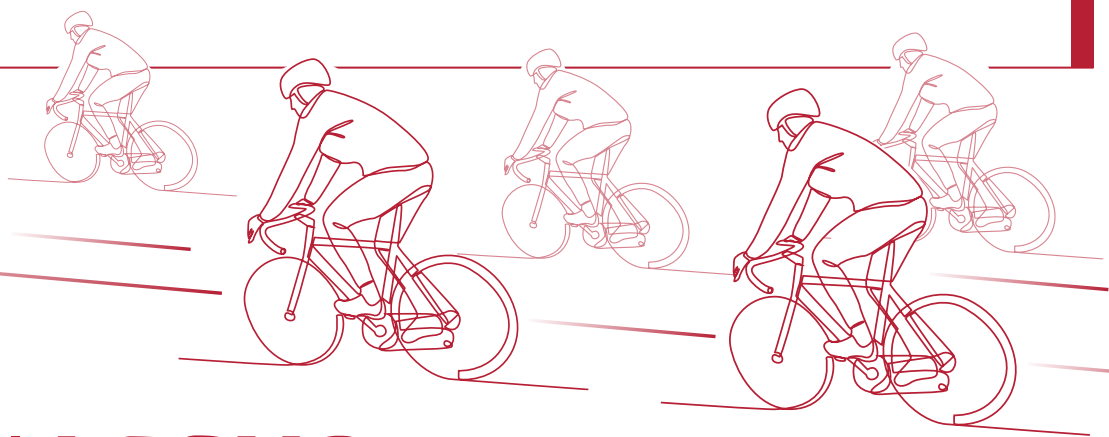
Giro d'Italia 1962 Franco Balmamion

La notizia della scomparsa del "papa buono" raggiunse immediatamente la carovana del Giro d'Italia.

La gara del giorno successivo, alla quale il leader della classifica *Franco Balmamion* partecipò con una fascia nera al braccio in segno di lutto, si disputò in un clima mesto e senza premiazioni.

Una coincidenza di date, ovviamente del tutto casuale.

Tuttavia, ci piace immaginare che dall'alto san papa Roncalli continui a proteggere e benedire quanti usano la bicicletta - per sport o semplicemente come mezzo di trasporto - magari districandosi a fatica in mezzo al traffico delle città.



BICI DI LEGNO

la Redazione

A Cesano Maderno, nelle Cantine Storiche di Palazzo Borromeo, c'è un gioiellino nascosto: il Museo Didattico del Legno, che peraltro è visitabile gratuitamente (ma tutti dovrebbero già saperlo...).

Sempre a Cesano Maderno, il 29 maggio, arriverà la **18ª tappa del Giro d'Italia 2025** (anche questo ormai dovrebbe essere ben noto a tutti...).

In occasione del Giro d'Italia, presso il **Museo Didattico del Legno**, in collaborazione con il **Museo della Bici d'Epoche di Concorezzo**, è stata allestita una splendida mostra di biciclette "storiche" e non solo, visitabile fino al 29 giugno (e anche questo, in molti dovrebbero già saperlo...).

Quello che forse non tutti sanno è che, tra queste biciclette, c'è anche un'opera d'arte realizzata da un "*diversamente giovane*" artista di Binzago, il signor **Angelo Busnelli**.

Si tratta di una bicicletta INTERAMENTE costruita in legno, utilizzando essenze di acero, rovere e wengé, con solo minime aggiunte in altri materiali (come fili e cuscinetti a sfera).

L'acero perché una volta assestato non si deforma più; il rovere perché è duro come l'acciaio ed è l'ideale per i pedali, la catena, il cambio e altri meccanismi.

Tutti i componenti sono perfettamente riprodotti in scala 1:1, il cambio a 14 velocità è funzionante e il peso complessivo della bicicletta è di 6,4 kg.

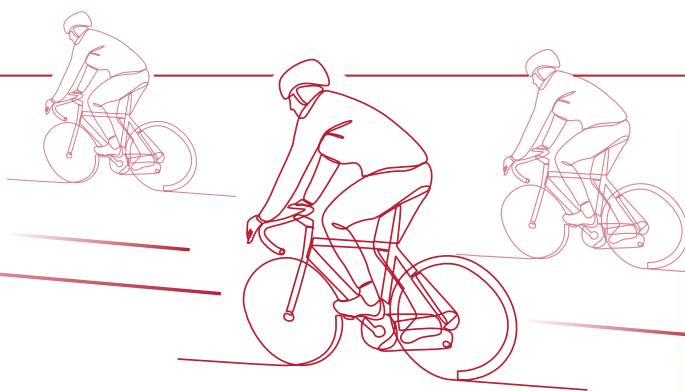
La bici è dunque a grandezza naturale ed è composta di 579 pezzi, di cui 452 nella sola catena.

In questo pezzo unico, Angelo ha unito due grandi passioni: quella per il ciclismo, praticato a livello amatoriale fino all'età di 64 anni, e quella per la realizzazione di oggetti in legno intarsiato.



Tra le sue creazioni si trovano vasi, modellini di aeroplani, moto, locomotive, macchine da cucire, palloni da calcio e molto altro, alcuni dei quali sono esposti anche nel museo cesanese.

Questo capolavoro, esposto per la prima volta nel 2002 in occasione della festa di Binzago, ha richiesto un lavoro di circa 850 ore, suddivise nei ritagli di tempo durante ben 13 mesi... un valore che forse può essere calcolato, ma che è al contempo inestimabile.



BIMBI IN GIRO

di Mara

*Aspettando l'arrivo del Giro d'Italia nella nostra città, come scuola dell'Infanzia sant'Eurosia abbiamo organizzato presso il velodromo un evento per i nostri bambini dedicato alla bicicletta. **Mercoledì 30 aprile** si è così svolta la manifestazione BIMBI IN GIRO.*

I bambini sono stati suddivisi in quattro gruppi e, a turno, hanno fatto tappa nelle diverse stazioni allestite:



STAZIONE MORBEGNO LA GIMKANA

Percorso slalom con le biciclette gestito dalla Polisportiva Molinello, i cui atleti hanno fatto una breve dimostrazione prima dell'inizio dei giochi.

STAZIONE PARLASCO EDUCAZIONE CIVICA

Con l'aiuto della Polizia Locale ai partecipanti vengono spiegati i segnali stradali e le buone pratiche per la sicurezza. A questo punto i bambini hanno affrontato un percorso stradale in cui dovevano prestare attenzione all'attraversamento pedonale, agli obblighi, ai semafori, ecc...



STAZIONE COLLE BALISIO PERCORSO A OSTACOLI

Percorso a ostacoli (senza l'utilizzo delle biciclette) nell'area skateboard per allenare la coordinazione, la forza e la resistenza, utili per andare in bicicletta.





STAZIONE RAVELLINO IL MECCANICO

Ad accogliere i bambini in questa tappa due meccanici che illustrano quali sono le diverse parti di una bicicletta, come si gonfiano le gomme, come si riconosce una gomma bucata e come si ripara. Simulazione pratica con adesivi e palloncini.

STAZIONE CESANO MADERNO GIRO DEL VELODROMO

Suonando i campanelli delle biciclette e sventolando le bandierine rosa, bambini, adulti e volontari hanno effettuato un giro del velodromo tutti insieme per decretare la fine del giro!



Dopo la premiazione di tutti i partecipanti la serata è proseguita con una cena in compagnia, al termine della quale si è svolta l'esibizione di ballo country da parte delle allieve del gruppo Western Country con Caterina Zidda (maestra di ballo A.N.M.B.), che si ritrova tutti i giovedì sera dalle 21.00 alle 22.00 presso la palestra della nostra scuola.

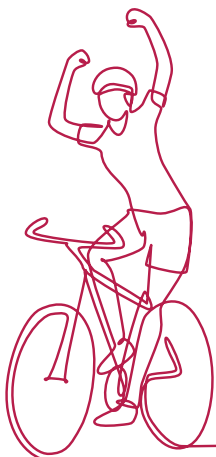
La partecipazione all'evento è stata davvero elevata: tra bambini e famiglie eravamo in più di 300.

Fondamentale per la riuscita della giornata è stato il prezioso aiuto di tutte le maestre, del personale della scuola e dei volontari, oltre all'entusiasmo e alla grande partecipazione da parte di ogni bambino ai giochi proposti e degli adulti presenti che li hanno accompagnati condividendo con loro un momento di divertimento e svago.

Al prossimo evento!



BICI-BALL



Erano gli anni tra il 2007 e il 2012 quando nella parrocchia S. Eurosia, in occasione della festa patronale, si correva la gara delle "bici-ball".

Vorrei innanzitutto sottolineare che questa manifestazione non era solo un momento di sano agonismo e competizione, ma soprattutto un'espressione di amicizia e testimonianza di una comunità desiderosa di vivere la festa patronale come parte integrante di un cammino educativo cristiano.



La bici da gara era a tre ruote, lunga e bassa, con uno spoiler posteriore, dove si poneva un pallone leggero, sempre pronto a cadere per terra, che doveva obbligatoriamente tagliare il traguardo restando sulla bici: da qui il nome di "bici-ball".

La gara si svolgeva per le vie del paese, la domenica della festa patronale dopo la S. Messa delle ore 11, e ogni rione partecipava con un team composto da due persone, che si alternavano nel percorso.

Ho partecipato, per il mio rione "Unione Fratelli Oratoriani" (U.F.O.), a tutte le edizioni in cui si è svolta la

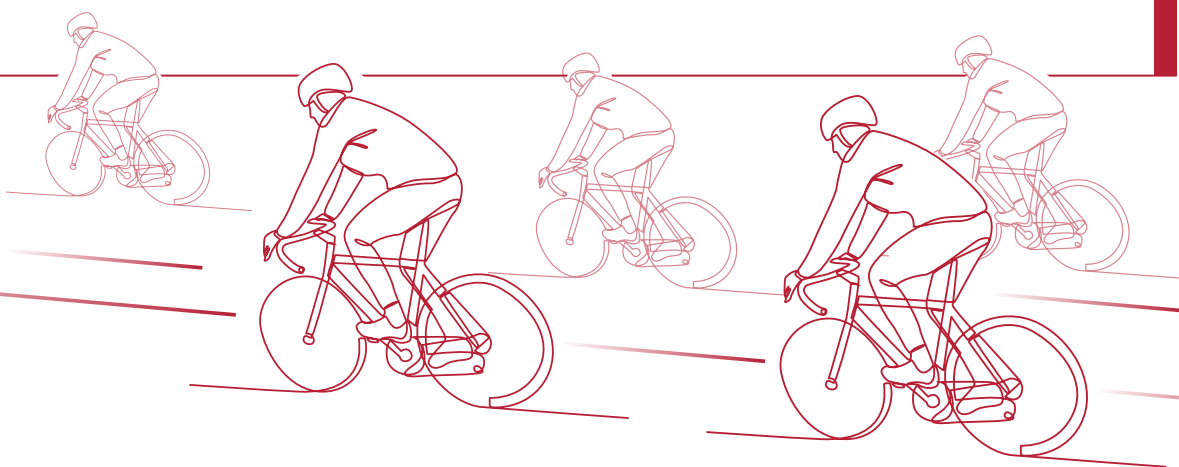


gara, insieme a Federico, Emanuele e Oscar, ottenendo spesso ottimi risultati sportivi.

L'incitarsi e l'incoraggiarsi a vicenda durante la gara, indipendentemente dal traguardo raggiunto, era la cosa più bella perché significava avere accanto un supporto, un amico, qualcuno che condivide con te il cammino della vita a cui siamo chiamati.

Luca Campaci





NOI E LA BICICLETTA!

Io, Mauro, Luca, Gianluca, Michele e Riccardo, eravamo un gruppo affiatato di amici ed educatori dell'oratorio, uniti non solo dalla passione per l'educazione e la fede, ma anche da quell'amore un po' speciale per la bici da corsa.

La domenica mattina era il nostro rito alternativo: mentre molti ancora dormivano, noi eravamo già in sella, pronti a spingere sui pedali, con il sorriso sulle labbra e qualche battuta pronta.

La Brianza ci offriva il suo meglio: strade immerse nel verde, salite che mettevano alla prova le gambe ma scaldavano il cuore, e mete che avevano qualcosa di sacro.

Il Santuario della Madonna del Ghisallo era una tappa obbligata. Non solo per la sua bellezza, ma perché lì si respira la storia del ciclismo e per noi - che la bici la sentivamo quasi come una vocazione - era come toccare una reliquia.

Ogni volta che arrivavamo in cima, provavamo quella sensazione di impresa compiuta, mista alla gioia semplice dello stare insieme.

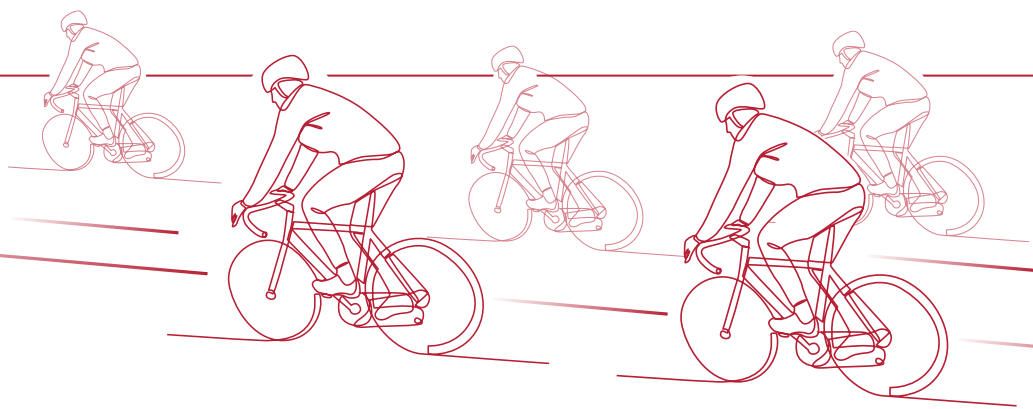


Poi c'era la Madonna della Noce, quel piccolo gioiello che sembra spuntare dal nulla, come una sorpresa tra le colline. Più raccolta, più silenziosa, una sosta che invitava quasi al raccoglimento, anche solo per pochi minuti prima di ripartire.

E infine Sotto il Monte, la terra di Giovanni XXIII, il "Papa buono". Arrivarci aveva sempre qualcosa di simbolico: era come rendere omaggio non solo a un grande uomo di fede, ma anche a un certo modo di vivere la spiritualità, fatto di semplicità, umanità e condivisione.

Eravamo amici, educatori, sportivi per passione e pellegrini a pedali. Ma soprattutto eravamo - e in fondo lo siamo ancora - una comunità viva, fatta di risate, fatica condivisa e quella gioia pura che solo la bici, la strada e l'amicizia sanno dare.

Oscar Belluco



PIER FRANCESCO ZANELLATO

la Redazione

Zanellato Pier Francesco raccontaci la tua storia ciclistica:

Ho iniziato a correre nel 1969 nel "Pedale monzese", spinto da mio fratello nella Scuola ciclistica Fausto Coppi di Cesano Boscone. Subito ho vinto un paio di corse, e successivamente sono passato dilettante con la società ITLA di Carate Brianza. Ho avuto la fortuna di andare a militare nei bersaglieri ciclisti, nel Centro Atleti di Milano, e ho trovato grandi amici come Moser, Battaglin, Lualdi e Borgognoni. Con il generale Rozza sono rimasto in contatto anche dopo quel periodo.

Successivamente mi sono sposato, ma sono rimasto sempre nel ciclismo come direttore sportivo della Polisportiva Molinello, con un bel gruppo di ciclisti Bortolami, i Pagani, Raffaele Caimi e il cesanese Sergio Marazzi. Insieme, abbiamo vinto la Coppa Italia e ottenuto molti altri successi.

Qualcuno è diventato anche famoso?

Sì, Bortolami è passato professionista, qualificandosi con le corse ad alto livello. Ha partecipato e vinto la Coppa del Mondo.



Un ricordo di questo periodo?

Ricordo con tenerezza Raffaele Caimi, un ragazzo di Abbiategrasso che ha perso prematuramente il padre. È stato ospitato presso la nostra famiglia per diversi anni, e con il nostro affetto siamo riusciti a mitigare il suo dolore. Ancora oggi è molto legato a noi, e ci sentiamo spesso.

Hai allenato anche persone famose?

Sì, Claudio Chiappucci, Stefano Allocchio, Nicola Miceli e tantissimi altri.

Come seguivi le gare?

Durante le gare, con la mia moto appositamente preparata e autorizzata, proteggevo i ciclisti dal traffico e dalle macchine che passavano accanto.

Quali sono le tue funzioni nel giro d'Italia?

Diciannove anni fa il cesanese Stefano Allocchio, direttore di corsa della Gazzetta dello Sport, mi propose di collaborare nella segreteria organizzativa del Giro d'Italia, un incarico che svolgo ancora con grande soddisfazione. Infatti, a fine mese andrò in Albania per la partenza della Corsa Rosa.

Quali sono i ricordi dei ragazzi che hai allenato?

I ricordi sono tanti. I ragazzi mi scrivono ancora oggi e, in memoria di quei tempi, conservo parecchie foto. Alcune maglie firmate dai vincitori del Giro d'Italia sono state donate al Museo del Ciclismo del Ghisallo, con la mia dedica, per arricchirlo.

Il Ghisallo è da sempre la meta preferita dai ciclisti lombardi: lo è anche del tuo cuore?

Sì, faccio parte dell'associazione Madonna del Ghisallo.

Come ti avvicinavi a chi voleva correre?

Sono sempre stato un punto di riferimento, quasi un padre, per tutti i ragazzi che iniziavano a correre. Davo loro anche consigli di carattere morale e sociale, invitandoli a essere corretti nel comportamento, sia in gara che nella vita. Molti si ricordano di me e spesso vengono a trovarmi.

Quale consiglio daresti ai giovani di oggi e alle loro famiglie

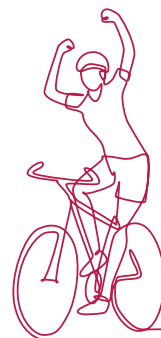
Alle famiglie dico di inserire i ragazzi nello sport, perché le regole da seguire rappresentano un vero e proprio esame per la vita. Ai giovani, invece, consiglio di abbracciare lo sport, che offre soddisfazioni e gioie indelebili, insegnando la convivenza e la condivisione con gli altri.

Quale iniziativa a Cascina Gaeta?

Nel 1982 con Giorgio Agostinetto, in collaborazione con la Polisportiva Molinello, organizzammo una corsa serale di alto livello denominata "Caduti di Cascina Gaeta", che è durata fino al 2002 e alla quale partecipavano numerosissimi atleti da tutta Italia con ospiti come Fiorenzo Magni, Gino Bartali, Dino Zandegù, Dancelli, Claudio Chiappucci, Ivan Quaranta e Dagnoni.

RICCARDO ZANELLATO

la Redazione



Riccardo, quando hai iniziato a correre?

Ho iniziato a correre 35 anni fa, su invito di Chiappucci.

Ci racconti qualcosa?

Per parecchi anni la bicicletta è stata la mia compagna quotidiana. Correvo e facevo gare, e per questo non potevo uscire con i miei amici a divertirmi la sera. Ma la mia passione mi bastava.

Perché hai smesso?

Ho smesso di allenarmi per le gare all'età di 19 anni, quando ho conosciuto la mia futura moglie.

Tuttavia, non ho mai abbandonato la bici.

Puoi parlarci della tua passione?

Ancora oggi, quando sono in forma e ho del tempo, prendo la mia bicicletta dalla cantina e vado fino alla Madonna del Ghisallo, anche perché in quella chiesa si trova la targa ricordo di mio zio Roberto, che ha perso la vita in bicicletta.

Quale consiglio hai da dare?

Il mio impegno mi ha aiutato a prendere coscienza delle responsabilità e mi ha fatto crescere con buoni principi.



Il Retino



di Loretta

Cari bambini,

visto che in questo numero tutti parlano di biciclette non poteva certo mancare la storia a pedali del Retino!

LA BICICLETTA DI DIO

Una notte mi addormentai con il cuore turbato. Non riuscivo a capire se stavo usando bene la mia vita.

Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti, un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ma poi Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti.

Ma quando cominciò a guidare Lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo.

Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!».

Ogni tanto mi preoccupavo e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?».

Egli si limitava a sorridere e non rispondeva.



Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», Lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura.

Mi portò da persone che mi fecero doni meravigliosi, proprio quelli di cui avevo bisogno: doni di guarigione, accettazione e gioia. Ma Dio mi disse di donarli ad altri, perché erano troppo pesanti, e pedalare diventava faticoso.

Così li regalai alle persone che incontrammo e capii che nel donare ero io a ricevere.

E il nostro bagaglio diventava leggero.

All'inizio non mi fidavo di Lui, al comando della mia vita. Ma presto scoprii che conosceva i segreti della bicicletta: sapeva come inclinarla per affrontare le curve strette, come farla saltare per superare i sentieri pieni di rocce, e persino come farla volare per attraversare i passaggi più paurosi.

E io sto imparando a tacere e a pedalare, anche nei luoghi più strani. Comincio a godermi il panorama, la brezza fresca sul volto.

E quando mi sembra di non farcela più ad andare avanti, Lui si limita a sorridere e dice:

«Non ti preoccupare.

Guido io.

Tu pedala!>>

SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ANNA **NON SOLO INGLESE**

di Franca

...Altre lingue e culture arricchiscono l'esperienza dei bambini dell'Infanzia sant'Anna. Nelle settimane dopo Pasqua quattro ragazze spagnole hanno condiviso le giornate nelle classi della nostra scuola, guidate e introdotte dalle nostre insegnanti.

Ne abbiamo approfittato per qualche semplice domanda

Come vi chiamate?

Antonella e Gala (nella sezione Coccinelle in via Immacolata)

Alejandra e Miry (nella sezione Leoncini in via Campana)

Dove vivete in Spagna?

A Barcellona



Cosa vi piace dell'Italia?

Le persone perché sono simpatiche. Poi il cibo, le piccole città, i monumenti e i paesaggi.

Qual è il vostro piatto italiano preferito?

La pasta, soprattutto

la carbonara (per tre di loro... mentre una sceglie l'insalata!)

C'è qualche cibo che non vi piace?

Ad Alejandra non piace il tiramisù (forse perché non ha ancora assaggiato quello della maestra Laura!!). A Miry non piace il caffè come lo prepariamo noi.

Qual è il vostro luogo preferito?

Lecco e Genova..., ma abbiamo visitato anche Milano e Como. In passato sono stata anche a Firenze: meravigliosa!

Quale altra città vorreste visitare?

Venezia, ma è troppo cara per stare una notte e troppo lontana per andarci in giornata.

Consigliereste l'Italia?

Sì.

Tornerete?

Certo!

Avete notato differenze rispetto alle vostre scuole dell'Infanzia?

I materiali e gli spazi sono molto simili. Però il vostro giardino è davvero molto grande. Noi non utilizziamo pantapioggia e stivaletti. In più avete anche gli armadietti per le giacche e il cambio, mentre in Spagna ci sono solo gli appendini.

Diversa poi è la divisione dei bambini nelle classi: in Spagna sono divisi per età e non ci sono come da voi gruppi con bambini dai 3 ai 6 anni. Da noi è diversa anche l'organizzazione dei cicli scolastici: 0/3 anni infanzia e 4/12 primaria. La scuola in Spagna inizia alle 9.00 e termina alle 17.30.

Ecco alcune domande rivolte dai bambini:

Quali colori vi piacciono?

Azzurro e rosso

La frutta che più vi piace?

Pesca e fragole

Cosa volete fare da grandi?

Maestra infanzia o primaria

Perché siete venute in Italia?

Per progetto Erasmus



DOMENICA 11 MAGGIO - CHIESA DI SANT'Eurosia

LA PIÙ **BELLA** DIMOSTRAZIONE D'AMORE È IL TEMPO DONATO

S. messa di saluto per **Laura Zorloni** a conclusione del suo servizio quale coordinatrice della scuola dell'infanzia parrocchiale. Appunti per l'omelia

di don Fabio

Chiesa decisamente affollata quella di sant'Eurosia la mattina di **domenica 11 maggio**. Spicca la gioiosa presenza dei bambini e dei genitori della nostra Infanzia sant'Eurosia, accorsi per il saluto ufficiale a Laura, ormai in pensione dopo la lunga stagione a servizio della nostra scuola.

La celebrazione è stata coronata da diversi regali. Tra questi ci piace ricordare:

- un grande orologio con la scritta: "La più bella dimostrazione d'amore è il tempo donato"
- due piante d'ulivo. Una per il giardino della scuola e una per il giardino della casa di Laura, a ricordare radici profonde che custodiscono le relazioni e portano frutto.

Lettura del libro del Qoélet

Per ogni cosa c'è il suo momento,

il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,

un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,

un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere,

un tempo per gemere e un tempo per ballare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierti,

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere,

un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,

un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare,

un tempo per la guerra e un tempo per la pace.



Noi non sappiamo cos'è il tempo. Eppure siamo immersi nella sua realtà. A volte ci sembra rallentare e non passare mai. In altre occasioni corre veloce e fugge via senza che nessuno riesca a fermarlo.

Già, che cos'è il tempo? Sant'Agostino ammetteva (e noi con lui): «Se nessuno me lo chiede, lo so; se dovessi spiegarlo a chi me ne chiede, non lo so».

Una cosa però sappiamo. Ce lo spiega la prima riga della straordinaria pagina del Qoélet che abbiamo ascoltato:

- *«Per ogni cosa c'è il suo momento».*

C'è un tempo per essere giovani e un tempo per essere adulti, uno per il lavoro e uno per la pensione, uno per la casa e uno per la scuola

- *«Ogni faccenda è sotto il cielo».*

Tutto sta sotto il cielo. Ogni gesto anche banale, ogni esperienza anche secondaria, ogni scelta anche distratta, tutto sta sotto lo sguardo misericordioso di Dio che rimprovera e consola, incoraggia e perdona.



Per questo in ogni tempo rendiamo grazie al Signore.

Proviamo dunque insieme a Laura a guardare alcuni di questi tempi che Dio disegna nel diario della nostra vita e in particolare nel diario della nostra scuola.

1. C'È UN TEMPO PER PIANTARE

In una scuola si gettano semi; non è detto che da subito si vedano i frutti. Ci è chiesto di seminare con abbondanza e con gioiosa speranza.

Questo è stato il tuo lavoro di coordinatrice e direttrice: gettare semi. Da giovani si è più impazienti, si vorrebbe raccogliere in tempi brevi la gratificazione del proprio lavoro; si vorrebbe veder spuntare subito il germoglio e crescere la pianta.

Poi l'età ci rende più misericordiosi e più pazienti, si comprende che il tempo del raccolto sta nel segreto misterioso della grazia di Dio e della libertà dell'uomo.

La vita si incaricherà di mostrare se le radici della pianta hanno assorbito quanto di meglio la nostra scuola ha saputo offrire.

2. C'È UN TEMPO PER PARLARE

Lo ammetto: avrei volentieri commentato l'altro stico della frase: «C'è un tempo per tacere».

Ma la Laura che noi abbiamo conosciuto, stimato e apprezzato, talvolta supportato e sopportato, è la Laura della parola.

Una sorgente di parole a comunicare la passione per la scuola, il desiderio di costruire rapporti, la voglia di raccontare la bellezza dell'educare.

Parole con le insegnanti e con i genitori. Parole soprattutto con i bambini: quella comunicazione capace di scendere al loro livello, di accendersi con la pronuncia dolce e attenta del loro nome.

Ora ti chiediamo di coltivare quell'arte della parola che si chiama preghiera. Parla molto con il Signore: lui ti ascolta anche più di noi. Stancalo, insisti, costringilo a guardare con tenerezza e misericordia questi bambini e questi genitori, queste insegnanti e questa scuola. Senza dimenticare questo prete!

3. C'È UN TEMPO PER PIANGERE E UN TEMPO PER RIDERE

Questa volta consideriamo insieme i due lati della medaglia. Perché in una scuola si vive davvero se si conosce la consolazione della gioia e qualche volta si assapora l'amarrezza di qualche nota stonata.

Ciò che amiamo ci fa gioire ma a volte disegna qualche lacrima sui nostri volti. Si può piangere di gioia e di consolazione, ma non mancano occasioni in cui si piange per qualche incomprensione e delusione.

Il diario della nostra vita è come il pentagramma di una sinfonia dove si incidono note liete e note tristi, accordi e disaccordi, armonie e dissonanze.

Ti invito ad ascoltare la complessa e ricca sinfonia che sei andata scrivendo in questi anni di presenza tra noi, le sfumature dei mille sentimenti con cui hai disegnato l'arcobaleno di questa tua decisiva stagione di vita.

4. C'È UN TEMPO PER ABBRACCIARE E UN TEMPO PER ASTENERSI DAGLI ABBRACCI

Anche in questo caso consideriamo insieme le due dimensioni. Perché affettività e sensibilità sono molto interpellate nel vivere l'esperienza educativa. Quanti bambini hai preso in braccio! A volte per condividere un sorriso, a volte per dissipare le paure di chi magari per la prima volta affrontava l'avventura di uscire dal nido caldo della casa.

Eppure dentro questi abbracci hai ben inteso che... c'è il tempo per 'astenersi' dagli abbracci.

Perché l'amore non è possedere e trattenere, ma aprire alla vita e consegnare alla libertà.

Apparentemente non torna più, ma lascia molto nel cuore delle persone.

Ogni cosa rimane sotto il cielo, nulla va perduto agli occhi del Signore.

Lui che vede nel segreto dei cuori saprà darti la giusta ricompensa, secondo i modi e i tempi a volte misteriosi della sua provvidenza.

Ora ti è chiesto di vivere quel momento che è il distacco dalla 'tua' scuola; siamo sicuri che anche questo sarà un gesto d'amore: verso la scuola e - se permetti - verso Mara.

Ora nella nostra scuola tocca a lei vivere quella dimostrazione d'amore che è il tempo donato.



A te Mara chiediamo di accogliere come una perla preziosa la scuola che ricevi in eredità; come un tesoro nascosto per cui vale la pena spendere energie e competenze, tempo e passione, in un lavoro a volte nascosto e faticoso.

Ti auguriamo di essere come l'uomo saggio del Vangelo che sa trarre dal suo tesoro cose antiche e cose nuove.

Le cose antiche dell'esperienza preziosa che ti viene consegnata, le cose nuove della tua creatività e del tuo entusiasmo.

Ci si guadagna in stima e riconoscenza.

Lo dice la presenza bella dei tanti bambini dei cicli precedenti che sono qui con te a ringraziare il Signore per essere stati amati in una stagione decisiva della loro crescita.

5. PER OGNI COSA C'È IL SUO MOMENTO

Molto tempo hai dedicato a questa scuola, magari anche sottraendo tempo ed energie alla tua casa e alla tua famiglia.

Noi te ne siamo grati e ne ringraziamo il Signore. Siamo convinti che la più bella dimostrazione d'amore è il tempo donato.

Nella certezza che la più bella dimostrazione d'amore è il tempo donato.

Per questo in ogni tempo rendiamo grazie al Signore.



RI-CORDA: VIA CRUCIS CON UNA CORDA

di don Fabio

Ben 58 volte è risuonato il verbo 'ricordare' durante la suggestiva celebrazione proposta alle famiglie del catechismo la sera di **venerdì 11 aprile** presso la chiesa della Sacra. Brani biblici, riflessioni, immagini (per lo più dipinti di Sieger Köder), dialoghi, preghiere... tutto ci ha condotto a sperimentare questo verbo non tanto come un esercizio della mente quanto come una dimensione del cuore.

Ci ha molto aiutato la 'corda' che ha accompagnato il cammino di ciascuno e che ci ha fatto intrecciare 6 nodi al termine dei 6 quadri che hanno scandito il percorso della via crucis.

Non possiamo qui riprendere emozioni e sentimenti che hanno preso dimora nell'animo dei bambini e dei genitori durante le varie scene; ci limitiamo ad una breve sintesi dei ricordi raccontati da alcuni personaggi dei Vangeli.

GLI APOSTOLI RI-CORDANO



Quella giornata gli apostoli la ricordano proprio bene.

Ci raccontano di un episodio ben preciso che spezza quasi in due parti la narrazione dei Vangeli.

Ricordano esattamente le dure parole di Gesù: «Noi saliamo a Gerusalemme dove il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi che lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno» (Mt 20.18).

Ricordano la tristezza scendere nel loro cuore turbato e lo sconcerto prendere possesso della loro mente.

Ricordano però bene anche un'altra frase, perché Gesù aveva concluso il discorso in modo misterioso:

«...ma dopo tre giorni risusciterà!».

Parole oscure che diverranno luminose dopo la Pasqua: era una profezia bellissima, ricca di speranza e di consolazione.



PIETRO RI-CORDA

Quella notte Pietro la ricorda proprio bene.

Dopo il tradimento di Giuda, Gesù era stato arrestato e lui lo aveva seguito da lontano mentre lo conducevano nella casa del sommo sacerdote. Nel cortile di quella ricca dimora per ben tre volte aveva negato di conoscerlo e di essere uno dei suoi discepoli. Poi al canto del gallo Pietro si ricordò delle parole di Gesù: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte» (Lc 22,61). E, uscito, pianse amaramente.

Tuttavia il cuore di Pietro custodisce anche un altro bellissimo ricordo e desidera proprio raccontarcelo. Dopo la risurrezione, Gesù gli si è fatto incontro chiedendogli per ben tre volte se gli volesse bene davvero. Pietro ricorda la sua risposta un poco confusa, ma sincera. Soprattutto ricorda gli occhi di Gesù che lo guardavano con profonda dolcezza.

Il ricordo di uno sguardo che porterà per sempre nel suo cuore e nella sua mente: era stato perdonato!

IL CIRENEO RI-CORDA

Quel pomeriggio Simone di Cirene lo ricorda proprio bene.

Stava tornando a casa dal lavoro e non era certo sua intenzione mettersi nei guai, ma ad un certo punto un soldato romano lo aveva visto, lo aveva chiamato e costretto a portare la croce.

Soprattutto ricorda di aver incontrato lo sguardo di Gesù, occhi ricchi di un dolore infinito. Si era sentito trafiggere il cuore e non aveva potuto fare a meno di prendere su di sé la croce. E qui - lo ricorda bene - è successo qualcosa di misterioso: la croce era pesante, ma dopo pochi passi gli è parsa leggera, come un carico lieve. Allora ha capito di non essere solo sotto il peso del duro legno: c'era Gesù vicino a lui, come al fianco di ogni uomo che soffre.

Simone di Cirene lo ricorda anche a noi: non sei da solo a portare la tua croce. C'è Gesù con te!



LA VERONICA RI-CORDA

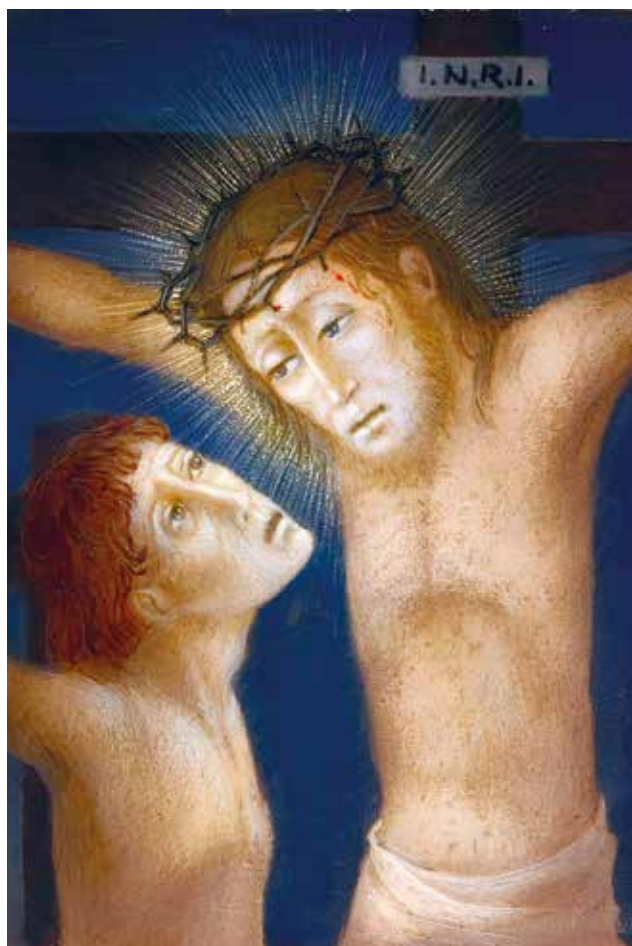
Quella giornata la Veronica la ricorda proprio bene.

Quando andava in Sinagoga le capitava di ascoltare pagine dove la Bibbia racconta profezie oscure di un personaggio misterioso che si sarebbe caricato i dolori di tutto il mondo, ma una scena come quella non se la sarebbe mai immaginata.

Sulla via del Calvario aveva incontrato Gesù e, sconcertata, aveva visto il suo volto sofferente. Ricorda di aver preso un telo di lino per asciugare quel sudore intriso di lacrime e sangue. Ed è avvenuto un miracolo: sul telo si sono impressi i segni del suo volto!

La Veronica però ci ricorda che il vero miracolo è stato un altro: da quel giorno la sua vita è cambiata.

Da allora cerca "quel" volto, il volto di Gesù; e ha capito che può trovarlo nel volto dei fratelli sofferenti.



IL BUON LADRONE RI-CORDA

Quel pomeriggio il buon ladrone lo ricorda proprio bene.

Insieme a un altro malfattore, era stato crocifisso anche lui con Gesù, sul Calvario.

Loro due giustamente, come condanna per i delitti compiuti, ma... quell'uomo non aveva alcuna colpa.

Per la verità non sapeva nemmeno chi fosse questo Gesù, ma ricorda di aver incontrato il suo sguardo e di aver capito che c'era qualcosa di straordinario in lui.

Così non aveva potuto fare a meno di dirgli: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Una domanda a cui era seguita una risposta straordinaria: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43).

Quest'uomo, che sul Calvario ha compiuto il furto più grande della tua vita, quasi per scusarsi di aver rubato un posto in Paradiso, ci invita a ricordare un passo bellissimo del Vangelo dove si legge: «C'è più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

I DISCEPOLI DI EMMAUS RI-CORDANO

Quella sera i due discepoli in cammino verso Emmaus la ricordano proprio bene.

Ricordano la delusione e la tristezza con cui tornavano da Gerusalemme.

Avevano creduto nel Maestro; i suoi insegnamenti avevano riempito di speranza i loro cuori. Ma tutto era andato perduto lungo la strada del calvario dove avevano assistito al trionfo della morte ingiusta.

Ricordano che un uomo misterioso li aveva raggiunti e camminava con loro spiegando in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui.

Giunti ad una locanda lo avevano pregato di rimanere: «*Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino*».

Soprattutto ricordano come a tavola «*Egli prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista*» (Lc 24,31).

Non dimenticheranno mai che a quel punto la tristezza lasciò spazio ad una sconfinata letizia.

Ricchi di nuova speranza eccoli tornare dai discepoli per raccontare a tutti come l'avevano riconosciuto allo spezzare del pane.

Di nuovo in chiesa, un settimo e ultimo nodo ha concluso la celebrazione.

Questa volta non sulla corda portata da casa, ma su una di quelle preparate ai piedi dell'altare.

Un nodo a ricordare quel "RI" decisivo della RI-surrezione che cambia il destino della storia e di ogni uomo.

Queste corde hanno trovato poi posto nelle tre chiese delle nostre parrocchie a dire il desiderio di custodire nel segreto del nostro cuore la memoria dolorosa e gloriosa della Pasqua di Gesù.



DI ISOLA IN ISOLA

A cura del Gruppo Famiglie

Di tanto in tanto sul Filo d'oro compare l'avviso: "Riunione Gruppo Famiglie". A volte il rischio è quello di considerare questi appuntamenti come noiosi e ripetitivi; oppure riservati solo a una ristretta cerchia di habitué.

Forse è bene provare a sfatare qualche tabù, nella convinzione di un'esperienza che potrebbe arricchire molti e che molto potrebbe essere favorita dalla presenza di un numero più significativo di coppie. Proviamo dunque a raccontare il vissuto dell'incontro di **sabato 10 maggio**, riferito all'ultimo capitolo del

testo di Luigi M. Epicopo: "Farsi santi con ciò che c'è" a cui ci siamo ispirati nel corso di quest'anno.

Negli spazi esterni dell'oratorio della Sacra le coppie hanno sperimentato un percorso "di isola in isola" attraverso il mare della vita.

Ad ogni approdo lo spunto di riflessione si è concretizzato con il raccogliere nella barca gli strumenti opportuni per poter viaggiare con rinnovato slancio verso il porto sicuro a cui il Signore ci chiama.



Prima isola

MANCANZA

Nella vita le cose che contano non possiamo darcele da soli; del resto, nessuno può amarsi da solo! In quanto esseri umani siamo 'mancanti', ovvero bisognosi di qualcuno o qualcosa che ci completi. Anche la fede non consiste tanto nell'ammettere l'esistenza di Dio, quanto nel sentirci amati da lui...

- Ad ogni coppia è consegnato un foglio di carta. Piegandolo secondo le istruzioni costruisci e dai un nome alla barca con cui avviare la navigazione.



Seconda isola

SENSO E COMPIMENTO

Le nostre scelte di tutti i giorni sono molto determinate dal senso che diamo alla vita e dalla meta verso cui la orientiamo: è questa la bussola che guida i nostri pensieri e le nostre azioni. Felicità e infelicità poco dipendono da quanto succede intorno a noi: laddove c'è un senso, tutto è affrontabile, tutto è possibile, anche in condizioni avverse.

- Ad ogni coppia sono consegnati un supporto azzurro (le onde) e una bussola. Sulle onde vengono scritti i nomi delle avversità che rendono difficile la navigazione; sulla bussola viene individuato il 'nord', ovvero la stella polare verso cui si orienta il viaggio.



Terza isola **SEGNO E SACRAMENTO**

Tutti (anche chi non ha il dono della fede) desiderano incontrare ciò garantisce compimento alla propria vita. Tuttavia, sono in Dio possiamo trovare la pienezza di senso e di significato.

In verità non c'è né luogo né situazione che ci pone lontano da lui: ci sono dunque tempi e circostanze in cui facciamo esperienza di Dio anche senza saperlo.

- Ad ogni coppia è consegnata una mappa. Vengono scritti sulla mappa i momenti in cui ci si è sentiti lontani da Dio e quelli in cui invece lo si è percepito come vicino alla nostra vita.



Quarta isola **AFFIDABILITÀ E FEDELTA'**

Certo, Dio agisce in noi attraverso i segni concreti dei Sacramenti, tuttavia ovunque c'è un'esperienza autentica di amore, lì c'è Dio.

Egli si manifesta come il vero nostro compimento nei legami e nelle relazioni che caratterizzano la nostra esistenza.

La sua grazia interpella la nostra libertà e creatività nel permettere a questo dono di crescere e portare frutto.

- Ad ogni coppia sono consegnati un'ancora e gli anelli di una catena. Con gli anelli va costruita una catena e con questa si dà stabilità alla nave collegandola con l'ancora.



Quinta isola **LA GUARIGIONE DELL'IO GUARISCE IL NOI**

Non sempre i legami favoriscono relazioni positive.

Anzi, talora lasciano in noi ferite anche profonde che chiedono di essere offerte alla misericordia del Signore perché possa sanarle.

Guarire non significa cancellare la storia, ma permettere di trasformare la debolezza in occasione: un dono e insieme un compito dove il percorso di guarigione coinvolge anche l'altro che diventa per me salvezza, ma anche terra promessa.

- Ad ogni coppia sono consegnati una zavorra e un salvagente. Vengono scritti sulla zavorra i pesi che impediscono alla barca di navigare leggera; viene scritto sul salvagente il nome di quelle debolezze che si sono trasformate in opportunità e motivo di crescita.





Sesta isola MEMORIA, SCELTA E CREATIVITÀ

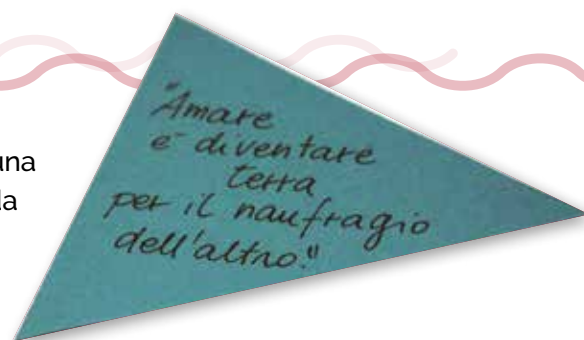
È importante ricordare la bellezza sperimentata all'inizio di una relazione: ciò che ci ha permesso di scegliere, ciò che ci ha incoraggiato ad osare. La memoria bella di 'chi' e 'perché' si è deciso di amare, permette di continuare a 'scegliere'.

Diversamente, si sopravvive e si diventa infelici. Ogni giorno ci è donato per inventare un modo nuovo di vivere le stesse cose, evitando che tutto diventi scontato e ripetitivo.

- Ad ogni coppia viene consegnata una vela con la foto di famiglia. Sulla vela vengono scritti uno o più ricordi belli, che aiutano a continuare a scegliere e a vivere ogni giorno in modo nuovo le cose di sempre.

Al termine del percorso ciascuna coppia ha ricevuto in dono una sorta di bandiera da issare sul pennone più alto della nave, così da rendere ben visibile la frase sintesi dell'intero percorso:

"Amare è diventare terra per il naufragio dell'altro".



LA QUARESIMA ALL'INFANZIA SANT'ANNA

di Franca

La Quaresima, per i bambini dell'Infanzia Sant'Anna, è stata un tempo di incontri, di momenti preparati e vissuti con grande gioia e intensità. Tre, in particolare, sono le esperienze più significative che abbiamo vissuto.

LA PASQUA EBRAICA

Lunedì 31 marzo mamma Tamy (mamma di una nostra bimba della sezione Colibri) è venuta a trovarci e ci ha raccontato la Pasqua Ebraica.

Ci ha fatto rivivere, come attorno ad una grande tavola, la fatica e la sofferenza del popolo ebraico durante la schiavitù in Egitto e poi la loro fuga attraverso il Mar Rosso.

- *un germoglio, segno della vita nuova*
- *una composta molto dolce a base di miele, datteri, spezie: appiccicosa come la calce che univa i mattoni delle piramidi costruite dagli Ebrei per gli Egiziani*
- *spezie piccanti, che danno sapore alla vita*
- *la carne che gli ebrei hanno potuto finalmente gustare dopo l'esilio.*



Lo ha fatto portandoci il piatto che viene utilizzato durante la cena ebraica, che contiene:

- *un uovo sodo, simbolo della vita che ha un inizio e una fine*
- *erbe amare, che raccontano la fatica del popolo ebraico in Egitto*



I bambini hanno potuto assaggiare il pane azzimo (senza lievito) e un succo rosso, simbolo del vino della festa.

Hanno sfogliato libri scritti in ebraico – *che si leggono partendo dalla fine, come le antiche scritture* - e hanno osservato le immagini coloratissime e i caratteri con cui sono scritti.

Ad ogni bambino Tamy ha donato una fotocopia che raffigura il piatto e i suoi ingredienti, con i nomi scritti in lingua originale.

TERRA E ACQUA

In questo periodo la nostra progettazione sulle intelligenze multiple ci ha condotto a parlare di terra e acqua.

Abbiamo colto l'interesse dei bambini e lunedì 7 aprile don Fabio ha realizzato una lettura animata della parabola del buon seminatore, con la collaborazione dei gruppi classe.

Durante la narrazione i bambini hanno rappresentato i diversi elementi del racconto: la strada, i corvi, le rocce e il sole, le spine, il terreno buono che porta frutti e fiori.

Il messaggio che don Fabio ci ha lasciato è che ciascuno di noi è "terreno buono".



IL GIARDINO DEGLI ULIVI

Come ogni anno abbiamo focalizzato l'attenzione dei bambini su uno dei momenti significativi della Settimana Santa. Quest'anno, ripartendo dall'Antico Testamento e in particolare dalla narrazione del diluvio universale, abbiamo creato un collegamento tra l'ulivo portatore di nuova vita per Noè, trasportato dalla colomba, e l'ulivo che ha segnato la preghiera di affidamento di Gesù al Padre prima della sua cattura.

Tre maestre hanno rappresentato i discepoli addormentati, mentre i bambini hanno accompagnato questi momenti con canti e con la preghiera del "Padre Nostro".

Don Fabio ha benedetto l'ulivo e donato ad ogni classe un ramo, dal quale ogni bambino ha potuto staccare e portare a casa un pezzetto, insieme a una bellissima colomba, segno di pace, realizzata con diverse tecniche artistiche.



È O NON È L'ORA DI RELIGIONE?

*Intervista alla professoressa **Anna Merla**, docente di religione presso l'IC1 Via Duca D'Aosta, plesso Salvo D'Acquisto, a Cesano Maderno*

la Redazione

Riprendendo quanto apparso sul primo numero de La rete del corrente anno in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, ci è sembrato opportuno dare voce alla prof.ssa **Anna Merla**, insegnante della scuola secondaria di primo grado che, attraverso un'intervista, ha condiviso con noi riflessioni profonde sui temi educativi e spirituali affrontati in classe.

Quali sono i temi trattati in classe che suscitano l'interesse e la partecipazione dei ragazzi?

Il coinvolgimento maggiore c'è quando si affrontano temi che toccano la vita dei ragazzi: emozioni, conoscenza di sé, dinamiche di gruppo e di amicizia. A volte l'interesse è catturato anche da argomenti trasversali che confluiscono nella più ampia Educazione Civica: ad esempio l'ambiente, il bullismo e il cyberbullismo, il razzismo, l'integrazione, la salvaguardia dei diritti fondamentali.

La cosa più significativa, però, è smuovere un interesse, o anche solo un'intuizione, sugli aspetti più legati alla fede: un certo modo di interpretare alcuni racconti biblici, l'immagine di un Dio vicino e amico, non un giudice pronto a puntare il dito contro i nostri difetti; l'idea che la vita è molto di più che accumulare cose e divertirsi... Insomma, è raro, ma ogni tanto si accende una piccola luce nel cuore dei ragazzi.

Che cambiamento hai notato negli anni (se c'è stato) rispetto alla dimensione spirituale nelle vite dei ragazzi?

È difficile definire cosa sia "dimensione spirituale" nella vita dei ragazzi di questa età.

Sono espressione di questo tempo in cui tutto è veloce e in apparenza superficiale, catturati dal virtua-



le e da ciò che crea immagine. In numero sempre maggiore rispetto al passato, i ragazzi non hanno un gran vissuto religioso, anche per scelta delle famiglie. Per questo è bello scoprire con loro il desiderio di interrogarsi su ciò che vivono, far loro intuire che è importante imparare a prendere contatto con sé

stessi, che qualche piccolo spazio di riflessione è già apertura al Trascendente. Anche solo questo, a scuola, non è poco e non è banale.

Vista la multiculturalità delle classi, in che modo la scuola può favorire nel suo piccolo il dialogo interreligioso?

La nostra scuola è, di fatto, un laboratorio di INTERCULTURA. Ognuno ha compagni che provengono da Paesi e culture differenti ed è, per gli altri, espressione di una cultura diversa dalla propria.

Questa è una ricchezza, perché i ragazzi si accolgono reciprocamente più spontaneamente di noi adulti, sono meno vincolati da pregiudizi e giudizi.

Si confrontano, fin da piccoli, con abitudini, tradizioni, gusti alimentari diversi... le classi multiculturali sono la normalità. In questo contesto, non è davvero un problema che alcuni compagni si riconoscano in un'altra religione.

Il contributo che la scuola può dare è proprio quello di favorire la conoscenza reciproca di tradizioni e religioni differenti. Conoscere e andare oltre gli stereotipi è l'inizio di un processo di integrazione.

C'è solo da sperare che, crescendo, i ragazzi mantengano questa capacità di confronto e di relazione.

Che immagine di Chiesa hanno i ragazzi?

Mi sembra che, abbastanza spontaneamente, i ragazzi associno all'idea di Chiesa la gerarchia: la Chiesa è il Papa, oppure i vescovi e i preti. Qualche anno fa, questa immagine si accompagnava ad un giudizio non proprio positivo: la Chiesa ha i soldi, dice delle cose ma si comporta in un altro modo...

Oggi mi sembra che questo giudizio sia meno marcato, forse in linea con un interesse che è andato diminuendo.

Al di là delle definizioni, l'immagine di Chiesa per i ragazzi resta però legata all'esperienza che vivono in oratorio. Se vivono esperienze di gruppo belle e coinvolgenti, più facilmente sviluppano un senso di appartenenza. E quando vivono qualcosa di significativo lo raccontano anche a scuola.

Quali sono le problematiche educative più significative?

La mia impressione è che i ragazzi facciano sempre più fatica a comprendere che condividere il tempo e lo spazio della scuola con altri richieda responsa-

bilità e rispetto reciproco, tra compagni e anche con gli adulti. Occorre sempre ridefinire con loro le prassi comunicative e le modalità del lavoro in classe.

A volte è stancante per noi docenti, ma è parte del nostro ruolo educativo. Si tratta, più in generale, di aiutarli a stare nella realtà, a comprendere che parole e azioni hanno delle conseguenze, a considerare che anche per gioco ci si può ferire e si possono ferire gli altri.

L'altra sfida è trovare il modo di coinvolgerli, di sollecitare il loro interesse: certo, è il problema di sempre; ma oggi, sollecitati come sono dall'accesso facile a informazioni e immagini, è un compito arduo.

Spesso fra noi docenti diciamo, un po' sconsolati: "Sembrano imprevedibili, distratti, concentrati in tutto tranne in ciò che proponiamo!".

Ma, ripeto, resta questa la sfida educativa di sempre.

Come sono i rapporti con i colleghi delle altre discipline?

I rapporti sono buoni, improntati al rispetto e alla collaborazione. Anche se la mia è una disciplina che occupa poco spazio, in tutti i sensi, devo dire che mi sento assolutamente coinvolta nel confronto sulle problematiche educative che emergono nelle varie classi e nella progettazione di percorsi comuni, quando è possibile.

Oltre alle domande a cui ho cercato di rispondere, mi piace concludere citando don Lorenzo Milani, il "maestro" di chiunque sia educatore:

"Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande: I CARE. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. Me ne importa, mi sta a cuore".

Auguro ai nostri ragazzi di crescere diventando persone a cui **STANNO A CUORE** le cose importanti: la vita, propria e degli altri, la vita dei popoli e dell'ambiente in cui viviamo, il sogno di una società più giusta e in pace.

Se la scuola, l'oratorio, le famiglie... li aiutano in questo, si apre una possibilità di futuro.

Associazione **Promozione Sociale**



Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

www.bandabinzago.it

CI SIAMO RINNOVATI!

Il Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago APS ha rinnovato il proprio Consiglio Direttivo!



*Auguriamo al Presidente e a tutti i componenti del nuovo Consiglio Direttivo
Buon Lavoro per il bene della nostra Banda!!!*



**Tutti i concerti
del Corpo Musicale
Giuseppe Verdi di Binzago
sono in collaborazione
con il Corpo Musicale
Giuseppe Verdi di Barlassina**

Prossimi appuntamenti

1 giugno 2025 ore 21,00 A Barlassina – Casa Brusati – C.so Milano, 65
in occasione della manifestazione promossa da ANBIMA APS
“MUSICA in VILLA – MUSICA in PIAZZA – MUSICA nei CORTILI”

2 giugno 2025 ore 21,00 Nel Cortile d'onore di Palazzo Borromeo “Concerto per la Costituzione”
in collaborazione con Gli Amici della Biblioteca.

7 giugno 2025 ore 21,00 Nel cortile di via Ferraris, 1 – Binzago, concerto in occasione
della festa del Santuario Santa Maria Delle Grazie alla Frasca.

25 giugno ore 21,00 Sul sagrato della Chiesa Sant' Eurosia Cesano Maderno,
concerto in occasione della Festa Patronale.

13 settembre 2025 ore 21,00 Sul sagrato della Chiesa Beata Vergine Immacolata Binzago,
concerto in occasione della Festa Patronale.



CONCORSO FOTOGRAFICO 2025

Dopo il successo dello scorso anno, in occasione della festa di Binzago riproponiamo il **Concorso fotografico**.

Titolo:

PORTE – PORTONI - PORTINE

Per partecipare inviare una sola foto con Nome, Cognome e recapito telefonico esclusivamente di porte, portoni, portine senza altri soggetti entro il giorno **31/08/2025** all'indirizzo mail info@bandabinzago.it migliori saranno premiate durante il concerto della nostra Banda il **13 settembre alle ore 21,00**.



C.M.G.V.

Potete sostenerci destinando il 5/°° con la vostra dichiarazione dei redditi a favore GMGV Codice fiscale 91000830157. A voi non costa nulla ma per noi è importante. Maggiori informazioni le trovate sul nostro sito www.bandabinzago.it social.



Facebook



Instagram



SCUOLA DI MUSICA CMGV Ci siamo, tempo di saggi!

25/05/2025 ore 9,30

A conclusione del progetto scolastico il **Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago** con gli alunni delle scuole primarie dell'IC1 e dell'IC2 Borghi e Mauri di Cesano Maderno presenta uno spettacolo musicale all'auditorium Paolo e Davide Disarò C.so Libertà Cesano Maderno diretti dal **M° Ylenia DESIGLIOLI**.

25/05/2025 ore 18,30

Nel salone della scuola parrocchiale via Immacolata **Binzago Saggio Allievi**.

08/06/2025 ore 17,00

Nel salone della scuola parrocchiale via Immacolata - Binzago **concerto del Gruppo Giovanile** diretto dal **M° Ylenia DESIGLIOLI**

Gli allievi sono il nostro futuro, vi aspettiamo numerosi a sostenerli con entusiasmo!



SOSTIENI LA CULTURA MUSICALE DELLA NOSTRA CITTA'

DONA IL TUO 5 X MILLE

Associazione Promozione Sociale CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI CMGV

Binzago Città di Cesano Maderno
DIVERTITEVI SUDNANCO CON NOI!
www.bandabinzago.it

PERCHÉ:

- Formazione di una coscienza civile e promozione di un'educazione basata sul principio della solidarietà sociale.
- Sviluppo armonico della personalità e delle capacità critiche favorendo lo sviluppo di abilità comunicative nei diversi linguaggi.

NON COSTA NULLA

Non è una donazione, se decisi di non ritirare il tuo 5X.1.000 rimane allo stato.

COME SI FA?

Dal commercialista, al CAF, sul modulo precompilato circa "Scelta per la destinazione 5X1.000 dell'IRPEF".

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE.

FIRMA: *Marco Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **91000830157**



**"NON AMO CIO' CHE VEDO
MA CIO' CHE ODO"**

dal De Musica "Santi Agostino"

POB:

UNA STAGIONE DA INCORNICIARE

tra sport, comunità e nuovi traguardi

di Beatrice Zana

Con la fine della stagione sportiva ormai alle porte, è tempo di bilanci in casa POB. Un'annata intensa, ricca di emozioni, traguardi raggiunti e sogni che iniziano a prendere forma. A parlare sono i numeri: oltre 800 atleti, più di 30 squadre attive e oltre 200 persone tra staff tecnico, dirigenti e volontari. Una realtà sportiva solida, viva, in continua crescita.

In particolare, brillano i risultati delle squadre senior, simbolo di un percorso tecnico e umano di grande valore. Il settore basket può festeggiare un traguardo prestigioso: tutte le formazioni si sono qualificate ai Play Off, a testimonianza del lavoro costante e della qualità degli allenamenti.

Ottime notizie anche dalla pallavolo, dove la Seconda Divisione è in piena corsa per la promozione in **Prima**: un segnale incoraggiante che conferma il salto di qualità del movimento.

E non è da meno il calcio, che porta a casa ben due **promozioni** su tre formazioni senior, oltre alla conferma della categoria per la squadra Open A. Successi che parlano di compattezza, dedizione e spirito competitivo.

Ma il mondo POB non si ferma mai. Lo sport, qui, è anche cittadinanza attiva. Il 29 maggio, in occasione della tappa del **Giro d'Italia** che attraverserà il territorio, la comunità sarà presente con decine di volontari, pronti a offrire il proprio contributo per la buona riuscita dell'evento. Un modo concreto per dimostrare che l'impegno sportivo può e deve diventare servizio alla comunità.

Nel frattempo, è già partito il conto alla rovescia per i **Camp estivi**, fiore all'occhiello dell'offerta POB.

Tre le proposte in programma: il primo presso la Scuola Paritaria Santa Maria Ausiliatrice di Binzago a giugno, il secondo presso l'Oratorio di Binzago a

luglio, e il terzo – interamente dedicato allo sport – previsto a fine agosto in via Manzoni.

Occasioni preziose per bambini e ragazzi di vivere l'estate all'insegna del divertimento, della scoperta e del gioco di squadra.

Giugno segnerà anche il ritorno degli attesissimi Summer POB Events. Il **Torneo di Binzago – Trofeo Cesare Mauri** taglierà quest'anno il traguardo della 30esima edizione: un compleanno importante, che sarà festeggiato





4 aprile, 12ª Giornata di Ritorno Campionato Pallacanestro Regionale FIP, Divisione 1 POB - MORBEGNO BASKET partita prelu-
dio della tappa ciclistica del 29 maggio

con eventi speciali e tante sorprese. In programma anche la seconda edizione della **Binzago Football Cup**, dopo il successo dello scorso anno, e una grande novità: la prima edizione del **torneo di volley TVB**, destinato a diventare un appuntamento fisso dell'estate sportiva locale.

«Anche se l'anno sportivo si chiude – dichiara il Presidente – la nostra energia è più viva che mai. Continuiamo a progettare e costruire esperienze belle, da vivere insieme.

*Lo facciamo con passione, con l'obiettivo di dare valore al tempo dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. E con la forza di **una comunità che crede nello sport come strumento educativo e di aggregazione**. Non potrei essere più felice e orgoglioso della mia, della nostra società».*

Una chiusura che suona come un nuovo inizio. Perché in casa POB, lo sport è vita che continua a correre.

BATTESIMI

S. EUROSIA

6 aprile	Rizzini Davide	di Gianluca e Avato Michela
27 aprile	Tanzillo Leonardo	di Vincenzo e Santagata Stefania
27 aprile	Boscolo Mia	di Mirko e Benevento Elena

B.V. IMMACOLATA

6 aprile	Danieli Viola Eleonora	di Alberto e Tuscano Alessia
6 aprile	Salerno Leonardo	di Edoardo e Coccia Ilaria
6 aprile	Raimo Beatrice	di Pasquale e Romanò Chiara
27 aprile	Zardoni Samuel Moreno	di Adriano e Novati Alessia
4 maggio	Shtembari Jennifer	di Gentian e Shtembari Juljana
4 maggio	Shtembari Camilla	di Gentian e Shtembari Juljana
4 maggio	Copreni Frida	di Flavio Salamone Carla

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



Ravenna Anna
ved. Minniti
di anni 87



Fasola Alberto
di anni 83



Scotton David
di anni 53



Oltolini Giovanna
di anni 94



Oppedisano Dorotea
ved. Rivolta
di anni 95



Sangiorgio Giovanni
di anni 77



Bonfadini Roberto
di anni 55



Molteni Carlo
di anni 91



Motta Irma
ved. Elli
di anni 91



Cernini
Maria Giuseppina
di anni 88



Ciano Angelo
di anni 71



Cominardi Angelo
di anni 78



Marzorati Giovanna
di anni 78

SACRA FAMIGLIA

S. EUROSIA

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

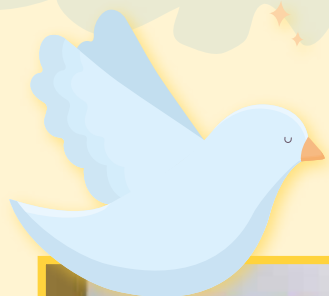
9 maggio

Ruggero Borgonono e Mishell Pantojsa

10 maggio

Alberto Cogo e Gaia Coppola

Santa Comunione



FESTA PATRONALE

SANTA EUROSIA Regina D'Aragona



P R O G R A M M A

venerdì

**20
GIUGNO**

ore 19.30

Apertura cucina

ore 20.45

RAPPRESENTAZIONE a cura dell'**ORATORIO FERIALE**

ore 21.30

Dr. WHY / GIOCO a QUIZ dal VIVO MULTIPLAYER
(quota di partecipazione € 10,00 a squadra)

sabato

**21
GIUGNO**

ore 19.30

Apertura cucina

ore 21.00

INTRATTENIMENTO MUSICALE del gruppo
"FOREVER BOOGIE" di Nadia Pellegatta



domenica

**22
GIUGNO**

ore 11,00

SANTA MESSA presieduta da **don Marco Valera**
e Anniversari di Matrimonio

ore 12.30

PRANZO COMUNITARIO

ore 19.30

Apertura cucina

ore 21.00

GIOCO della STECCA

mercoledì

**25
GIUGNO**

ore 20.45

SANTA MESSA per i defunti

ore 21.30

Concerto della Banda **"Giuseppe Verdi"**

Sarà possibile visitare le mostre: "Il Giubileo e la sua storia" e "Il giro d'Italia"

BANCHETTO LIBRI – BANCHETTO MISSIONARIO

Sarà presente L'Associazione "Il Sorriso dell'Anima" con il suo stand



**IL SORRISO
DELL'ANIMA** Onlus
Associazione Famiglie e Amici di Persone Disabili